

#### L'INDAGINE

# Anziani? No grazie

La montagna friulana invecchia ma sulle politiche a favore della popolazione anziana i Comuni privilegiano quelle a beneficio di bambini e giovani: ne parla Alessio Fornasin del Dipartimento di scienze statistiche dell'Università di Udine.

Quale futuro attende la montagna? Uno studio del-l'Università di Udine ci fornisce le previsioni sui cambiamenti che si prospettano per le nostre regioni montane, per quanto riguarda le caratteristiche dei suoi abitanti, fornendo anche alle amministrazioni locali uno strumento per tarate quanto prima le politiche da attuare.

A parlarne è Alessio Fornasin del Dipartimento di Scienze statistiche dell'ateneo udinese, che proprio recentemente, insieme al prof. Marco Breschi, ha presentato in occasione di un convegno a Villa Santina uno studio su "Vecchi nella regione quasi più vecchia. Caratteri e prospettive socio-demografiche nella montagna friulana".

#### Qual era l'obiettivo della vostra ricerca?

La ricerca che abbiamo condotto mette in luce alcuni risultati che erano già noti, ma individua anche delle previsioni su cui bisogna riflettere. La popolazione in tutt'Italia è molto invecchiata e questa non è una novità, tuttavia, restringendo lo studio alla nostra montagna dobbiamo ammettere che non tutte le zone sono abitate solo da persone molto anziane, ma che ci sono diverse aree in cui la crescita demografica è significativa e la popolazione è per lo più giovane. Certo il trend indica un invecchiamento costante, ma non vanno dimenticati i fattori o le "anomalie" di questa casistica.

## Quindi, dati alla mano, cosa avete individuato?

La fotografia che abbiamo raccolto ci fornisce un'idea sostanzialmente immobile, con dei distinguo che rivelano la presenza di alcune realtà più dinamiche e in cui la percentuale degli ultra sessantacinquenni sono molto più basse. Il nostro studio avverte che andiamo incontro a una divaricazione ancora più evidente tra la popolazione della montagna e quella della pianura, che sarà segnata da un progressivo invecchiamento della prima rispetto alla seconda.

#### Perché questa differenza?

I centri collocati nella nostra pianura offrono maggiori servizi, più possibilità lavorative, in sintesi migliori occasioni che attraggono i giovani che tenderanno progressivamente ad abbandonare la montagna per raggiungere il capoluogo e l'hinterland, che solo in termini di offerte di lavoro garantiscono maggiori sicurezze di quelle che presenta la montagna.

#### Come riuscite a stabilire queste indicazioni?

Innanzitutto questi dati che noi presentiamo sono delle previsioni, che facciamo sulla base di presupposti simili a quelli che vengono utilizzati dall'Istat. Quindi ci atteniamo a ipotesi, non sapendo ancora in che modo esattamente la situazione economica inciderà su questi dati. Tra i vari dati che teniamo in considerazione c'è quello relativo ai flussi migratori che a nostro parere determineranno la maggiore divaricazione tra montagna e pianura. Questi flussi rispetto al capoluogo sono diversi, la perdita di abitanti che interesserà la montagna sarà determinata da esigenze lavorative che spingeranno a scendere verso i centri più serviti soprattutto i più giovani.

#### Uno studio come quello che lei e il dottor Breschi avete messo a punto, quali ausili può offrire ad esempio alle amministrazioni comunali?

Certamente le nostre valutazioni, che erano tarate appositamente per offrire una chiave di lettura utile proprio a livello comunale, permettono di comprendere quali siano le caratteristiche della popolazione della nostra montagna. In sostanza lo studio offre una previsione di massima di ciò che succederà e mette le amministrazioni in condizione di mettere in atto delle azioni per gestire questo cambiamento.

#### Qual è l'atteggiamento dei sindaci della montagna di fronte a questi dati?

I comuni montani hanno atteggiamenti molto diversi, e questo è un dato che avevamo colto già in passato quando conducemmo una ricerca sulle politiche demografiche attuate in mille comuni italiani, di cui circa un'ottantina della nostra provincia. Inaspettatamente c'è maggiore attenzione e sollecitudine nell'attuare politiche e servizi in favore degli anziani in pianura e nel capoluogo, dove la connotazione demografica è più varia e l'incidenza di anziani è meno incalzante, rispetto ai paesi di montagna, dove invece si attuano molte più iniziative riguardanti i bambini.

### Perché accade questo, secondo lei?

C'è molto interesse da parte di tutte le amministrazioni comunali ad attirare nei propri comuni persone giovani, perché non costano. Gli anziani invece sono soggetti deboli, con un costo per le amministrazioni non indifferente e quindi proprio nei paesi di montagna assistiamo all'esigenza di intervenire in favore dei più giovani per sopperire all'assenza naturale di un ricambio generazionale.

MARINELLA LIRUSSI